

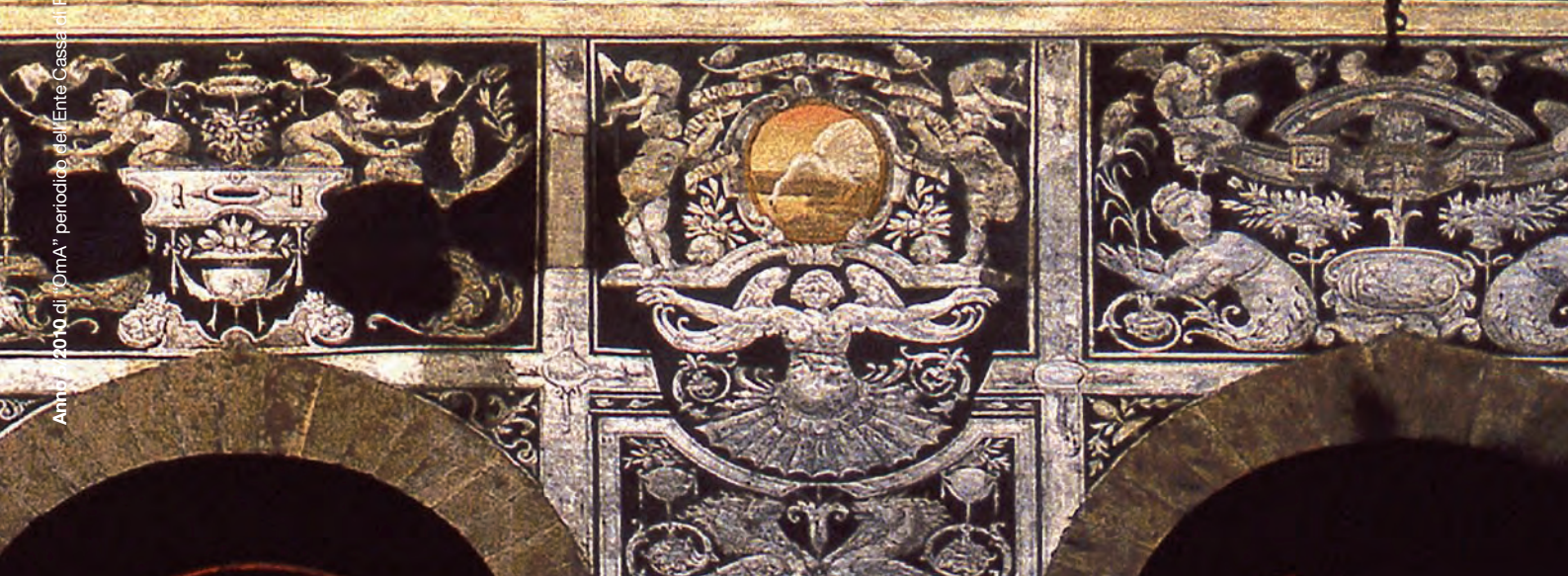
OSSERVATORIO
DEI MESTIERI D'ARTE
IN TOSCANA **22**
N° APRILE | 2010

OmA

manifestazioni iniziative libri manuali attività a uomo in città



ASSOCIAZIONE **DIMORE STORICHE** ITALIANE





■ Immagine di copertina: Palazzo di Bianca Cappello, Firenze

Castelli immersi in splendidi contesti naturali, storiche residenze di campagna, antichi palazzi e ville rappresentano, del nostro territorio, il patrimonio e il valore aggiunto al valore attrattivo dei musei. Spesso queste costruzioni si ritrovano incorniciate in contesti affascinanti, che siano antiche strade cittadine, vicoli medievali o in una verde campagna spesso circondate da giardini progettati con cura. Queste dimore sono sempre custodi anche di preziosi manufatti che provengono dalla grande tradizione artigiana del territorio in cui si trovano. Le finiture delle maestranze che nei secoli hanno realizzato questi edifici riuscendo a coniugare la funzionalità, la comodità e il bello sono la dimostrazione di quanto sia forte il legame fra l'artigianato di qualità e le dimore storiche. Ancora oggi è necessario fare ricorso agli artigiani che conoscano le lavorazioni tradizionali e che abbiano confidenza con i materiali originali, al fine di poter provvedere all'adeguata manutenzione delle costruzioni, degli arredi in esse contenute e delle decorazioni che le abbelliscono.

È sembrato pertanto doveroso dare testimonianza in questo numero di questa collaborazione, possiamo dire secolare, fra la creatività artigianale e le proprietà committenti. È doveroso promuovere la cultura dell'artigianato di qualità al fine di poter far eseguire quelle opere necessarie, per poter conservare e mantenere la testimonianza del gusto e della tradizione, che hanno contribuito, in costante dialogo con il lavoro degli uomini, a rendere così bella e amata la nostra regione.

UGO BARGAGLI STOFFI



■ A destra: Carrara - Palazzo Diana in Via dell'Ulivo, particolare del portale





VILLE E PALAZZI
NELLA SCENA URBANA
E NEL CONTADO
PER LA DIFFUSIONE
DI NUOVI LINGUAGGI
ARTISTICI

ASSOCIAZIONE
DIMORE
STORICHE
ITALIANE

✘ **DI NICCOLÒ ROSSELLI DEL TURCO**
Presidente della Sezione Toscana di A.D.S.I.

Associazione Dimore Storiche Italiane (ADSI) non ha scopi di lucro e si propone di agevolare la conservazione, la valorizzazione e la gestione delle dimore storiche, contribuendo in tal modo alla tutela di un patrimonio culturale, la cui conservazione e conoscenza sono di interesse pubblico.

ADSI riconosce nel proprietario privato il più efficace, appassionato, competente e fedele conservatore di dimore storiche. Essa promuove nella società e presso i proprietari i propri valori di tutela, conservazione e valorizzazione. ADSI annovera 4800 associati in tutta Italia, di cui 940 iscritti alla Sezione Toscana.

In Toscana, quanto ai beni culturali, vi è una situazione di privilegio: essi sono amati e custoditi con grande impegno da tutta la popolazione di ogni ordine e ceto. Non per nulla vi sono ben 5 Soprintendenze per i soli beni architettonici. Tutto ciò fa sì che proprio le di-

more storiche siano considerate un tema centrale nel dibattito culturale e politico. Qui i Soprintendenti godono non solo del potere che a loro compete come guardiani della memoria storica. Essi godono di un grande prestigio, dovuto alla delicatezza della materia di cui si occupano ed alle conseguenze che una buona conservazione e valorizzazione dei beni culturali determinano sul territorio.

Come cittadini siamo abituati a incidere sulla produzione e sulla gestione della cultura in due modi. Il primo attraverso gli strumenti democratici: deleghiamo le decisioni sui temi di politica culturale, esercitando il ruolo di elettore. Il secondo è la fruizione diretta di beni culturali: partecipiamo a concerti, visitiamo mostre. In ADSI conserviamo le nostre dimore. Vi è un terzo ruolo, quello di *stakeholder*, di cui non esiste una traduzione in italiano. La funzione di *stakeholder* è di controllo e di partecipazione: la svolgono i cittadini per assicurare che il bene pubblico sia prodotto e fornito secondo criteri consoni alle esigenze e alle preferenze della società, soprattutto nel lungo periodo. Ecco che i Soci di ADSI in Toscana riescono meglio che altrove a ricoprire il ruolo di *stakeholder*.

Di tutto questo vogliamo dare testimonianza in queste pagine. ✕



RESI-

*dal video: L'arte dell'abitare in Toscana. Forme e modelli della residenza, fra città e campagna, a cura di EMILIA DANIELE E PAOLO BERTONCINI SABATINI

MASSACARRARA

Nel frammentato paesaggio feudale della Lunigiana, tra le rocche e i castelli che dominano le alture, con l'instaurazione della dinastia dei **Cybo Malaspina** e l'elezione di Massa e Carrara a principato, si affermano i nuovi modelli di residenza del palazzo e della villa.

La modernizzazione, inizialmente limitata all'aggiornamento delle rocche di famiglia, ispirato dal fasto delle corti rinascimentali, si risolve in in-

Tra città e campagna*

terventi urbanistici ed architettonici degni di una moderna capitale.

In questo interessante sviluppo territoriale, intrapreso durante il regno di Alberico Cybo Malaspina (dal 1553 al 1623), Massa diviene il polo politico e di rappresentanza del nuovo stato e Carrara quello commerciale, sempre più vicino all'impreditoria del marmo. Dall'architettura di corte caratterizzata a Massa dalla bicromia bianco e rosso per gli esterni dei palazzi e delle ville cybee, si distanzia Carrara, i cui palazzi, sul finire del Seicento, riflettono l'agio raggiunto dai "signori" del marmo e interpretano, per la leggiadria delle forme e la vivacità dei colori, l'introduzione nella scena urbana di stili di vita nuovi rispetto alla tradizione feudale. È un luogo privatissimo, l'ambiente della villa carrarese, in cui la borghesia del marmo vive le proprie passioni, allontanando la sfera delle attività imprenditoriali.

■ A sinistra: Carrara - fastigio di una finestra di Palazzo del Medico in Piazza Alberica
Sopra: Pontremoli - Palazzo Ruschi Pavese (quadratura)



LALUNIGIANA

Grazie a Ferdinando II, granduca di Toscana, nel 1650 Pontremoli viene acquisita dal Sacro Romano Impero e annessa al dominio mediceo. Il piccolo borgo medievale rappresentava la porta di accesso, tramite il passo della Cisa, ai grandi mercati d'Oltralpe.

Pontremoli, dalla metà del XVII fino a tutto il XVIII secolo, vede rinnovata completamente la sua immagine attraverso interventi edilizi voluti dalle facoltose famiglie locali.

Il “**barocco pontremolese**” è lo stile che ancora oggi riconduce Pontremoli all'unica bottega di artisti-architetti di cui capostipite fu Francesco Natali ed epigono Niccolò Contestabili.

In un paesaggio costellato di castelli e borghi medievali, il ceto nobiliare investe i capitali ricavati dai commerci, anche nell'acquisizione o nell'ampliamento dei possedimenti terrieri, costruendo ville padronali, di villeggiatura o di rappresentanza e aziende agricole; non più, quindi, strutture fortificate o case coloniche ma ville inserite scenograficamente nel paesaggio, che entra nel vivo della composizione “subordinato” agli indirizzi della poetica barocca.



■ Sopra: Lucca - Palazzo Pfanner
Sotto: Pontremoli - Palazzo Petrucci (favorazione in ferro battuto di un balcone)

LUCCA

Alla metà del Cinquecento il profilo dell'immagine urbana della Lucca medioevale e turrita subisce un radicale rinnovamento architettonico con l'ampliamento della cerchia muraria. Agli architetti locali come **Vincenzo Civitali**, si uniscono personalità del calibro di **Bartolomeo Ammannati**, **Giorgio Vasari** e **Giambologna**, a testimonianza di una curiosità culturale e di un desiderio di aggiornamento che vince rigide posizioni ideologiche.

Il palazzo degli avi diviene la manifestazione esteriore più evidente del successo e del prestigio raggiunti: accanto alle vecchie dimore, ricostruite o ristrutturate nel rispetto degli antichi tracciati viari, le residenze di nuova edificazione mutano la *facies* archi-

tettonica all'interno delle mura.

Le dimore patrizie edificate nel contado acquisiscono nella metà del Cinquecento la molteplice natura di villa, centro agricolo e luogo di delizia, secondo una razionale organizzazione della campagna che modifica nettamente l'impianto paesaggistico: la prudenza, il senso di accorta misura, e il controllato decoro, la severità ed essenzialità di costumi dei lucchesi invitano a scelte di gusto artistico tipiche della stagione barocca, attraversata prima dal genio di **Le Nôtre**, poi dall'astro **Filippo Juvarra**, che segnano una decisa svolta nella scena





PISA

La perdita della libertà, sopraggiunta con la conquista fiorentina nel 1509, se non altro colloca la città al centro delle politiche dei **Medici** e Pisa torna a vivere, dopo il florido e ineguagliabile periodo medievale pisano, una nuova stagione di prosperità.

Successivamente con i **Lorena** la città conosce uno sviluppo artistico tale da permetterle di mantenere il ruolo di seconda sede della corte per tutto il Settecento, ma è a Restaurazione inoltrata, in particolare con l'ascesa al trono di Leopoldo II, che si assiste a una ripresa in grande stile dell'attività edilizia. Le bonifiche territoriali avviate dai Medici si mostrano con la costruzione di ville destinate ad accogliere la corte nelle frequenti battute di caccia, o nei lunghi soggiorni estivi, contribuendo a diffondere in maniera capillare le tendenze artistiche della capitale. Risanate e dotate di efficienti reticoli idraulici le pianure costituiscono degne sequenze paesaggistiche per le ville e le architetture per lo "svago" che sorgono numerosissime in questo secolo.

LIVORNO

L'immagine di Livorno muta radicalmente nella seconda metà del Cinquecento, sia sul piano urbanistico che dell'organigramma politico. Per



la sua cruciale posizione all'incrocio dei traffici del Mediterraneo, il porto labronico vede amplificata la sua capacità di attrarre mercanti della più varia provenienza e all'onda crescente di arrivi, risponde con una pronta espansione edilizia affidata dai Medici a **Bernardo Buontalenti** che delinea una città dal moderno impianto pentagonale. Nel 1629, con l'addizione della "**Venezia Nuova**", affiora dalle acque un'isola percorsa da canali, segnando un nuovo scatto nello sviluppo urbanistico della città, che poi nel Settecento si confronta con l'ulteriore espansione del centro abitato, fino ad assumere la multiforme configurazione urbana e sociale che si imprime nelle descrizioni dei viaggiatori, sorpresi dalle diverse etnie presenti, dalle liberalità delle leggi, dalla tolleranza verso le diverse religioni.

Sopra: Pisa
Villa di Corliano
A sinistra: Livorno
Venezia Nuova

Destinata a divenire il secondo porto del Mediterraneo, fra il 1745 e il 1845 Livorno vede

quasi triplicata la sua popolazione: un aumento di gran lunga superiore a ogni altro centro toscano. Le misure adottate per unire il nucleo rinascimentale ai quartieri più esterni prefigurano lo sviluppo della passeggiata a mare, dove appare un nuovo tipo di residenza a metà strada tra la villa di campagna e il palazzo di città.

Dimore che attestano un salto qualitativo nei confronti della tradizione architettonica locale, spiegabile con gli orientamenti della nuova borghesia mercantile attiva a Livorno e rinviano al mondo cosmopolita di quelle *élites* economiche che, nella seconda metà dell'Ottocento, assumono un ruolo di committenza illuminata, dedita alla promozione delle arti e della musica e aggiornata al gusto eclettico dell'epoca, diviso tra spinte moderniste e tradizioni accademiche.

PISTOIAE LAVALDINIEVOLE

Pistoia denuncia, nell'arco del Cinque-Seicento, un'oggettiva ritrosia ad accogliere pienamente le sperimentazioni linguistiche in atto a Firenze: un rifiuto che esprimerebbe l'aspirazione sotterranea della città a rivendicare una propria autonomia culturale rispetto ai modelli promossi dalla vicina e ingombrante capitale. A parte i casi eclatanti di interpreti locali d'eccezione quali **Ventura Vitoni** e **Jacopo Lafri**, artefici di un'audace sprovincializzazione delle forme dell'abitare, nel suo costituirsi come città moderna, tra XVI e XVII secolo, Pistoia conferma e tramanda un costume consolidato di morigerato sfarzo; la vita, e quindi le forme, si rinnovano soprattutto nell'intimità degli interni, adeguati nel tempo al gusto della committenza, riservando piuttosto gran parte delle risorse all'accrescimento dei beni nel contado. A partire dal Seicento proliferano le ville sui colli a ridosso della città, espressione di un ceto che cerca nelle dimore extraurbane un luogo di svago e di autorappresentazione: il paesaggio è ora goduto in lontananza, come un quadro che si aggiunge alle pregiate collezioni artistiche raccolte negli interni.

La visione romantica informa alcuni episodi di straordinario rinnovamento come **Scornio**, dove le bellezze del parco paesistico di matrice inglese si caricano di valori risorgimentali, o **Celle**, il cui parco ottocentesco vede amplificato nel XX secolo il suo piglio "regale", divenendo pionieristico esempio di applicazione di arte ambientale.

Non è al dominio dei Medici che può essere ascritta l'introduzione in Valdinevole dei nuovi e aggiornati modelli architettonici del palazzo e della villa,



■ Lamporecchio - Villa di Spicchio,
particolare dell'affresco del salone
Sotto: Borgo a Buggiano
Villa di Bellavista

quanto alle famiglie che in questi territori di "confine" mantennero nel tempo i propri domini. Le monumentali **Villa Garzoni** a **Collodi** e quella di **Spicchio** a **Lamporecchio**, sono infatti riconducibili all'ingerenza culturale di Lucca, la prima, e alle ricerche artistiche di ambito romano, la seconda, improntate entrambe a un più manifesto e "internazionale" barocco: due interventi di impegno straordinario, così come la **Villa di Bellavista**, a lungo minacciata dalla prepotente natura lacustre della valle.





■ Firenze - Palazzo
Corsini sul Prato
Sotto: Villa di Castello, particolare
di una grottesca



FIRENZE

Chi voglia interrogarsi sui modelli della moderna cultura edificatoria civile del nostro paese e ambire a trovarne le matrici, non potrà che ricondurre la propria attenzione a Firenze e a quel momento straordinario che è stato l'**Umanesimo**. Il fermento culturale che anima il capoluogo toscano nei primi decenni del Quattrocento ha come frutto, fra gli altri, la messa a punto del prototipo architettonico del palazzo signorile. Anzi, di due principali e "contrapposti" modelli, entrambi derivati dall'Antichità classica, ma con esiti assai diversi: da un lato **Palazzo Medici** con, all'interno, l'areoso cortile porticato collocato in asse col giardino terzale e, all'esterno, il fronte bugnato, memoria del cittadino **Palazzo della Signoria** e citazione antiquaria del Foro di Augusto; dall'altro **Palazzo Rucellai**, che in facciata recupera in modo superbamente innovativo la sovrapposizione degli ordini architettonici, sull'esempio del Co-

losseo. Durante la colta stagione di Lorenzo il Magnifico è dato alle stampe il primo trattato di architettura di età moderna, secondo a quello di Vitruvio, opera postuma del grande architetto e umanista **Leon Battista Alberti**: l'architettura viene definitivamente sottratta dal novero delle arti meccaniche e diventa occasione di confronto fra una nuova figura di progettista, edotto di una cultura sempre più ampia, e una committenza esigente e raffinata, che entra nel merito delle scelte stilistiche della propria dimora, inteso il valore del palazzo quale primaria espressione di affermazione civile. Allo scadere del XV secolo, anche l'architettura risente del pauperismo predicato dal Savonarola, inaugurando una tipologia di palazzo austero, rigorosamente privo di ornamentazione architettonica: le facciate si caratterizzano ora per le ampie superfici ad intonaco e i profili bugnati a sottolineare cantonali e ghiere archiacute di portali e finestre. Un'architettura

"codificata", in certa misura ostile al Classicismo, che, promossa dalla prolifica **bottega di Baccio d'Angolo**, giungerà a conferire alle dimore private un carattere tipicamente sobrio, riproposto fino ed oltre l'età cosimiana, eccettuati limitati interventi realizzati durante l'aulica stagione di Leone X. Salito al potere, **Cosimo de' Medici favorisce la committenza privata** affinché rinnovi la *facies* dei propri palazzi, a garanzia di un generale abbellimento della "capitale"; se le famiglie storiche continuano a prediligere le forme austere e sobrie della bottega dei Baglioni, gli "uomini nuovi", funzionari strategicamente richiamati dal contado alle massime cariche del potere, erigono le loro dimore affidandosi agli artisti maggiormente in auge presso la corte: **Giorgio Vasari** e **Bartolomeo Ammannati**, primi fra tutti, che elaborano per la città di Cosimo un linguaggio nuovo ed originale. Alla fine del Seicento, Firenze conosce un nuovo fermento architettonico.

L'ampliamento di Palazzo Pitti produce una riflessione sul tema della reggia, che avrà quale esito di eccezionale impegno la realizzazione di edifici privati di dimensioni inusitate rispetto al "tradizionale" palazzo rinascimentale.

Palazzo Corsini e Palazzo Capponi rappresentano due episodi straordinari, tanto nelle volumetrie quanto nella ricchezza degli ambienti interni.

Nel corso del Quattrocento la villa diventa manifesto murato di un rinnovato stile di vita che celebra un nuovo rapporto dell'uomo con la natura, sottoposta al fiducioso e totale dominio della *ratio*. Ancora a Leon Battista Alberti si deve l'istituzione formale della sua tipologia architettonica che, superati i primi interventi di Michelozzo per Cosimo il Vecchio, troverà emblematica espressione nella Villa Medici a Fiesole, e poi nella laurenziana **Villa di Poggio a Caiano**.

Con Cosimo I si afferma l'architettura di stato attraverso una oculata politica di propaganda che diffonde nel contado la *florentinitas* dei modelli edificatori elaborati in seno alla corte. Giorgio Vasari detiene il monopolio assoluto dell'architettura ufficiale; **Bartolomeo Ammannati** di quella cortigiana, elaborando per i suoi committenti uno stile tutto personale, sintesi delle precedenti esperienze venete e romane.

Bernardo Buontalenti, artefice prediletto di Francesco I, rispecchia nelle sue realizzazioni una duplice natura, rigorosa nell'architettura di villa e saturnina negli inserti decorativi dei palazzi e nei giardini, dove le grotte in spugnose concrezioni calcaree si popolano di mostri e mascheroni dando forma, complici gli esperimenti linguistici di Michelangelo, alla "decostruttiva" stagione del Manierismo toscano.

AREZZO

Se con la cessione a Firenze del 1384 viene a cadere il ruolo di cerniera politica rivestito in età comunale, al contempo si dischiudono le porte di una fervida stagione artistica assecondata dai facoltosi mercanti locali in un vasto contesto di relazioni e di scambi. Tra il Quattrocento e il Cinquecento l'inalterata fisionomia di un irregolare ventaglio accoglie i monumenti della nuova cultura modernamente anticheggiante proveniente da Firenze sposandone i modelli con una *varietas* di ascendenza romana, confermandosi così crocevia di stili e scrigno di genialità multiformi.

Le quattro vallate dell'aretino, **Casentino, Valdarno, Valdichiana e Valtiberina**, insieme al territorio circostante Arezzo, costituiscono entità diversificate, punteggiate da castelli e case signorili di grande rilevanza: in questo quadro di paesaggi armoniosi, risaltano le eccellenti ville seicentesche e settecentesche che uniscono esuberanze scenografiche al severo carattere locale.

■ Arezzo - Logge del Vasari
in Piazza Grande



■ DIMORE E GIARDINI STORICI PRIVATI VISITABILI IN TOSCANA

AREZZO E PROVINCIA



ANGHIARI - Castello di Montauto

CASTEL SAN NICCOLÒ

Castello di Castel San Niccolò

CASTIGLION FIORENTINO

Castello di Montecchio Vesponi

CAVRIGLIA - Roseto Botanico "Carla Fineschi"

MONTE SAN SAVINO

Castello di Gargonza

PRATOVECCHIO - Castello di Romena

SANSEPOLCRO

Palazzo Bourbon del Monte Museo

ABOCA

STIA - Castello di Porciano

FIRENZE E PROVINCIA

BIBBIANI - Villa di Bibbiani

BIVIGLIANO - Villa Ginori - Pozzolini detta "Villa di Bivigliano"

CAFAGGIOLO

Villa Medicea di Cafaggiolo

GREVE IN CHIANTI

Castello Vicchiomaggio

Villa Vignamaggio

FIESOLE - Villa di Maiano



SIENA

All'inizio del Quattrocento i principali cantieri senesi sono ancora condotti dagli organi "istituzionali" della città: se in tali interventi si riscontra una sostanziale unità di linguaggio con la tradizione trecentesca, compaiono i primi segni di apertura alle esperienze più aggiornate condotte oltre i confini della Repubblica, capitanati da artisti locali di prim'ordine come **Jacopo della Quercia**, le cui sperimentazioni raggiungono una mirabile sintesi fra le eleganze gotiche e l'equilibrio proporzionale rinascimentale. Con l'elezione al soglio pontificio di **Enea Silvio Piccolomini**, viene importato il nuovo modello di palazzo signorile e si assiste a una virata senza incertezze verso gli indirizzi estetici "all'avanguardia" di metà Quattrocento che, pur tenendo presente l'imperante modello michelozziano di Palazzo Medici, accolgono i valori universali del classicismo di Leon Battista Alberti.

Con l'operato e la speculazione teorica di **Francesco di Giorgio Martini**, Siena inaugura un percorso di maggiore autonomia da Firenze mirando a un classicismo sempre più rigoroso e antiquario e direttamente afferente, con la ricca produzione di **Baldassarre Peruzzi**, alla romanità del linguaggio bramantesco e raffaellesco.

Posti i fondamenti del linguaggio architettonico all'antica, il Rinascimento si confronta con la messa a punto di nuovi schemi tipologici di villa, che troveranno nel senese fertile ambito di sperimentazione, soprattutto grazie alla produzione di **Baldassarre Peruzzi**. Illustre allievo di **Francesco di Giorgio**, dal quale eredita il metodo progettuale dell'*ars combinatoria*, Peruzzi inaugura per l'architettura di villa l'impianto a "U", con fronte a doppio ordine di loggiati stretto fra



avancorpi laterali, che conoscerà straordinaria fortuna a partire dalla Villa Chigi alle Volte.

Il mito dell'Arcadia e della vita all'aperto celebrati nel Settecento, trovano espressione in un nuovo modo di concepire il vivere in villa, magistralmente rappresentato negli affreschi della **Villa di Geggiano**.

Infine, nella sua rutilante produzione di parchi romantici, **Agostino Fantastici** accoglie il gusto e il capriccio di una committenza ormai aperta alle più ampie espressioni dell'ecllettismo ottocentesco.

Nell'economia dei primati della Toscana, **Pienza** riveste un ruolo di primo piano in quanto a istituzione e diffusione dei modelli di architettura e urbanistica 'moderni': un caso senza precedenti, per unità di intenti e di risultati, che non conosce pari nel coevo territorio nazionale e sovranazionale. ✕

CENTRI MINORI

La diffusione nel territorio dei nuovi linguaggi architettonici, da Leone X a Cosimo I

Il modello della dimora signorile messo a punto a Firenze dalla metà del Quattrocento veicola l'egemonia culturale della città del giglio sugli antichi borghi disseminati nel territorio, diffusa attraverso, dapprima, l'operato dei suoi capostipiti, **Michelozzo**, **Alberti**, **Rossellino**, poi le botteghe dei Sangallo, dei da Maiano per trovare infine negli artisti locali nuovi interpreti, coadiuvati nell'avvicinamento alla moderna cultura antiquaria dalla circolazione dei trattati a



stampa del *De re aedificatoria* albertiano, edito per la prima volta nel 1485, e pubblicato a un anno di distanza dall'*editio princeps* del *De architectura* di Vitruvio.

Se rimane eccezionale il caso della trasformazione di Corsignano in Pienza, dove Pio II, affidandosi alla sensibilità albertiana di Rossellino realizza il più completo programma architettonico e urbanistico del primo Rinascimento, saranno poi la magnificenza laurenziana e quella leoniana ad accompagnare molti centri alle soglie del Cinquecento fissandone l'immagine modernamente anticheggiante.

Con l'affermazione del Granducato, Cosimo prima, Francesco e Ferdinando poi, fanno leva sui potentati locali per assicurarsi un controllo diretto dello stato; i novelli funzionari, divenuti i più fedeli servitori del principe, aderiscono in modo pressoché totale alle istanze della corte, determinando l'esporta-

zione nelle terre natali di quei modelli che la cultura dominante andava proponendo attraverso i suoi principali interpreti, **Baccio d'Agnolo e la sua bottega, Vasari, Ammannati, Buontalenti**. I luoghi di origine degli uomini nuovi della corte sono nobilitati con dimore stilisticamente modernissime: interventi che, oltre ad attestare l'ascesa sociale del committente e contemporaneamente evocare la figura munifica del Principe, diffondevano nel contado quei caratteri stilistici di "misurato" decoro promossi dal nuovo regime autocratico, scalzando il modello di quei superbi edifici di pietra, bugnati e muniti come fortezze, della grande tradizione fiorentina quattrocentesca.✘

■ Siena - Palazzo Chigi Zondadari e Palazzo Sansedoni

Sopra: Monte San Savino - Cortile del Palazzo Dal Monte; Veduta di Pienza in val d'Orcia; Pienza - loggiato tergale di Palazzo Piccolomini

■ DIMORE E GIARDINI STORICI PRIVATI VISITABILI IN TOSCANA

FIRENZE E PROVINCIA

- REGGELLO - Villa i Bonsi
- RUFINA - Villa di Poggio Reale
- SAN PIERO A SIEVE - "Il Trebbio"
- Palazzo Grifoni
- Budini Gattai
- Palazzo Spini - Feroni
- Villa Fontallerta
- Villa Gamberaia

LIVORNO E PROVINCIA

- POPULONIA - Castello di Populonia

LUCCA

- CAMIGLIANO - Villa Bruguier
- Villa Torrigiani di Camigliano
- MARLIA - Villa Reale
- SAN PANCRAZIO - Villa Grabau
- Villa Oliva
- SEGROMIGNO IN MONTE - Villa Mansi
- Villa Orlando già Orsucci
- TORRE DEL LAGO PUCCINI
- Villa Puccini
- VICEPELAGO - Villa Bernardini

MASSA CARRARA e PROVINCIA

- FIVIZZANO - Castello della Verrucola
- FOSDINOVO - Castello Malaspina

PISA e PROVINCIA

- SAN GIULIANO TERME - Villa di Corliano
- ARENA METATO
- (fraz. di San Giuliano Terme)
- Villa Medicea di Arena-Metato
- BUTI - Villa Medicea

PISTOIA e PROVINCIA

- COLLODI - Castello e Giardino Garzoni
- LAMPORECCHIO - Villa Rospigliosi
- PESCIA - Villa Guardatoia
- SANTOMATO - Fattoria e Parco di Celle



■ DIMORE E GIARDINI STORICI
PRIVATI VISITABILI IN TOSCANA

PRATO E PROVINCIA

ARTIMINO - Villa Medicea La Ferdinanda
Villa Rucellai

SIENA E PROVINCIA

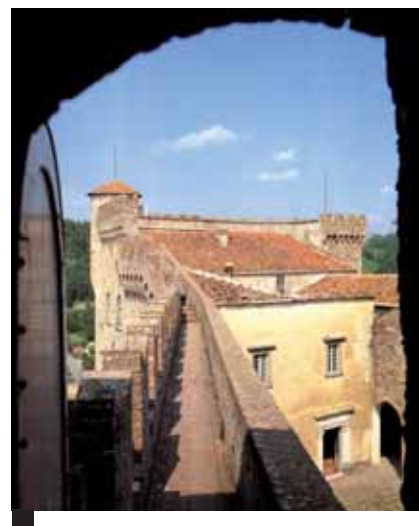
Palazzo Chigi Saracini
CASTELNUOVO BERARDEGNA
Villa di Geggiano
GAIOLE IN CHIANTI - Badia a Coltibuono
LOC. AMA IN CHIANTI - Castello di Ama
LOC. BROLIO - Castello di Brolio
MONTALCINO
Castello di Poggio alle Mura
MONTERONI D'ARBIA - Castello di Grotti
e Fondazione Vacchi
RADDA IN CHIANTI - Castello di Volpaia
STRADA di TERRENZANO e BELCARO
Castello di Belcaro
SINALUNGA - Fattoria dell'Amorosa



Dalla sicurezza dell'esistere all'esperienza del vivere

È indubbio che molte invenzioni relative all'architettura munita possono ricondursi alle esperienze e alle intuizioni degli artefici toscani, soprattutto rinascimentali, da **Francesco di Giorgio Martini** al **Sangallo**, da **Michelangelo** al **Buontalenti**. La sicurezza dell'esistere e il controllo del territorio che aveva portato a innalzare mura piombanti per circa un millennio, dall'Alto Medioevo alla metà del Seicento, dall'Alta Versilia alle coste a sud dell'Argentario, nella temperie romantica che investe la regione tra Sette e Ottocento diviene un fenomeno estetizzante oltre che abitativo, luogo delle fantasie eclettiche e della spiccata personalità dei nuovi abitanti.

Il Romanticismo fa del castello, delle torri costiere, delle mura merlate il luogo dei segreti e dei sogni, lo scrigno ideale per ricrearvi una nuova cultura dell'abitare che è prima di tutto una predisposizione dell'anima. Il territorio toscano costituisce, nel panorama dell'architettura fortificata italiana, un'isola felice ricchissima di esempi che rappresentano tutte le epoche. ✕



Sopra: Populonia - La Rocca
Al centro: Fosdinovo
Castello Malaspina
Sotto: Livorno - Il Romito



Dimore aperte al pubblico

ASSOCIAZIONE DIMORE
STORICHE ITALIANE
SEZIONE TOSCANA
Borgo Santi Apostoli, 17
50123 Firenze
Tel e Fax 055.212452
adsi.toscana@virgilio.it

24 aprile – 2 maggio 2010

74^aMostra Internazionale dell'Artigianato di Firenze

Dieci giorni alla scoperta di produzioni tradizionali, di culture regionali italiane ma anche di culture etniche, provenienti da tutto il mondo. Dal 24 aprile al 2 maggio, alla Fortezza da Basso, si svolge ART - Mostra Mercato Internazionale dell'Artigianato. Identico il format di questa 74^a edizione che prevede la suddivisione in sei grandi aree tematiche: TERRITORI - SCENE D'INTERNI - IL GUSTO - SCENARI DAL MONDO - SCENARI DI MODA & PREZIOSI - VISIONI.

Da non perdere le iniziative collaterali che arricchiscono la manifestazione, tra cui **R-(H)eart**, padiglione portavoce della bellezza ecosostenibile, a basso impatto ambientale: in mostra pezzi unici assemblati da giovani maestri d'arte con materiali di riciclaggio.

Ma anche **Verde d'ARTista**, laboratorio sull'imprenditoria del "verde"; l'esposizione di cento e più meraviglie dei maestri ceramisti di Montelupo.

Ma anche **Memorie di Pietra**, mostra delle opere di tredici artigiani valdostani, che trasformano la pietra in splendidi oggetti.

Altri i momenti che mettono in mostra la creatività, l'estro e l'abilità manuale di tanti maestri artigiani. Esempio lo spazio dedicato alla **Galleria dell'artigianato**. Esposizione e vendita dei prodotti di eccellenza dell'artigianato artistico toscano dedicati alla casa e destinati ad un pubblico di conoscitori, collezionisti, dettaglianti specializzati, gallerie d'arte, musei. Oltre 100 oggetti che ripropongono stili classici in cui l'artista elabora anche personali linguaggi espressivi ed artistici, realizzando pezzi unici e vere e proprie opere d'arte.

Di tutt'altro taglio l'area di **Botteghe**



d'Art. Rendere visibili le lavorazioni tradizionali fiorentine e l'unicità di oggetti creati dai nostri capibottega è il duplice obiettivo di oltre 20 stand al piano terra della Palazzina Lorenese, dove gli artigiani creano vasi, gioielli, cornici, mosaici ma anche coltelli, abiti e scarpe su misura.

Quest'anno il paese ospite di Art 2010 è il **Marocco**. Spettacolare la tenda berbera montata al piano inferiore del padiglione Spadolini, dove i mille sapori, le fragranze, i colori sgargianti e gli speciali tessuti sono protagonisti.

Inoltre, un *remake* del celebre film *Il thè nel deserto*: per chi vorrà partecipare al tradizionale rito del thè alla menta, servito con le classiche teiere a lunghi beccucci, insieme ai tipici

dolci marocchini.

Infine, **Visioni**, la sezione dedicata alla ricerca ed all'innovazione italiana e internazionale, nel Padiglione Cavaniglia. In mostra oggetti con un forte contenuto formale, tecnologico, di design, di ricerca sui materiali e sulle tecniche, prodotti con forti valenze culturali "territoriali". Una selezione che rappresenta, per le caratteristiche di singolarità, preziosità, curiosità e innovazione, il segno dell'idea creativa e del progetto. ✖

La mostra aperta al pubblico tutti i giorni dalle ore 10.00 alle ore 23.00 (ultimo giorno: chiusura ore 20.00). Il costo del biglietto: intero a 5,00 € e ridotto a 4,00 €.



INMOSTRA PICCOLI ARTIGIANI CRESCONO

IL 30 APRILE E IL 1° MAGGIO per sperimentare la doratura e la lavorazione della creta mentre mamma e papà visitano la Mostra dell'Artigianato.

Sono molti gli appuntamenti di primavera con i laboratori didattici sull'artigianato dedicati alle famiglie dove i bambini (di età compresa tra gli 8 e i 13 anni) possono entrare in contatto con l'arte dei mestieri, reinventando la tradizione con fantasia e immergendosi nel magico mondo del "fatto a mano". L'Osservatorio dei Mestieri d'Arte, quest'anno offre una primizia tra le manifestazioni dell'edizione 2010 della mostra dell'Artigianato Internazionale di Firenze, proponendo una due giorni di laboratori.

Due gli appuntamenti - aperti ad un massimo di 25 bambini per turno - ideati per respirare l'aria della bottega artigiana.



MOSTRA INTERNAZIONALE DELL'ARTIGIANATO

Fortezza da Basso di Firenze
74° edizione internazionale

Venerdì 30 aprile

> ORI E COLORI

La tecnica della doratura

primo turno 16.00-17.30

secondo turno 18.00-19.30

Sabato 1° maggio

> MERAVIGLIE DELLA TERRA

La manipolazione della Creta

primo turno 10.00-11.30

secondo turno 12.00-13.30.

Solo su prenotazione a partire dal 1 Marzo

Tel. 055.570627

artex@artex.firenze.it



Biglietto gratuito per genitore e bambino

Biglietto € 4.00 per 2 persone

Il biglietto consente la riduzione del costo del biglietto al Museo Horne € 4.00

Durante l'ora e mezza di attività i genitori potranno scegliere se affiancare i figli nell'avventura creativa o, firmando un'apposita liberatoria, dedicarsi alla visita della Mostra dell'Artigianato.

> Altro importante appuntamento fiorentino con quattro diverse tecniche artigianali è quello dei laboratori didattici sempre sotto la guida di operatori qualificati del Servizio Educativo del Museo Horne con Artigiani in Famiglia a Palazzo. L'iniziativa promossa da OmA nella splendida sede del Giardino Corsini sul Prato, in occasione della manifestazione Artigianato e Palazzo, Botteghe artigiane e loro committenze.

In esclusiva, nei giorni 15 e 16 maggio, i laboratori e l'ingresso alla mostra sono gratuiti soltanto previa prenotazione telefonica allo 055.244661 (orario 9-13), dal lunedì al sabato.

14-16 maggio

> ARTIGIANATO E PALAZZO, BOTTEGHE ARTIGIANE E LORO COMMITTENZE

Giardino Corsini sul Prato

Sabato 15 maggio

> L'IMPALPABILE FOGLIA D'ORO

Laboratorio sulla tecnica della doratura

Riservato ai partecipanti al corso Artigiani in famiglia. Ori e colori

primo turno 10.00-11.00

secondo turno 11.00-12.00

> IL FASCINO DELL'ARGENTO

Laboratorio sulla lavorazione dei metalli con la tecnica dello sbalzo

primo turno 16.00-17.00

secondo turno 17.00-18.00

Domenica 16 maggio

> LA POESIA DELLA CARTA

Laboratorio che introduce alla tecnica dell'incisione e della stampa

primo turno 10.00-11.00

secondo turno 11.00-12.00



Domenica 16 maggio

> LA MAGIA DELL'ORO

Laboratorio sulla preziosa arte dell'oreficeria mirato alla realizzazione di un piccolo gioiello

primo turno 16.00-17.00

secondo turno 17.00-18.00

I laboratori sono a numero chiuso. Solo su prenotazione entro e non oltre venerdì 14 maggio 2010.

L'ingresso riservato ai partecipanti dei laboratori è da via il Prato, 58.

art 
 Centro per l'Artigianato
 Artistico e Tradizionale
 della Toscana

UN NUOVO SITO

È on line il nuovo sito www.galleriartigianato.it, dedicato alla scoperta delle eccellenze dell'artigianato d'arte toscano. Stile elegante ma essenziale dedicato a luoghi, personaggi e unicità legate sia alla tradizione che all'innovazione espressiva. News e appuntamenti per il "fatto a mano", con immagini, video e molto altro.

UNA FIRMA IMPORTANTE per l'artigianato artistico

A gennaio scorso, presso il salone Maison & Objet di Parigi, è stata firmata la **Carta Internazionale dell'Artigianato Artistico**: un importante passo avanti nelle politiche europee per i Mestieri d'Arte. Già presentata a Firenze da **Artex** in collaborazione con **Ateliers d'Art de France**, la carta definisce l'Artigianato Artistico come portatore di valori universali e propone strategie europee sulla comunicazione e promozione, internazionalizzazione e commercializzazione, ricerca e innovazione, formazione, istruzione, turismo e musei. Il documento è stata ufficializzato grazie alla firma dei tre principali promotori: Ateliers d'Art de France; CNA e Confartigianato Imprese. Si tratta del primo passo di un percorso che porterà nel tempo alla condivisione della Carta da parte del maggior numero possibile di partner a livello internazionale, affinché l'Artigianato Artistico diventi un punto focale delle politiche europee.

ARTOUR il bello in piazza che gira per la Toscana

Parte un nuovo progetto firmato Artex: ARTour il bello in piazza, una sorta di mostra mercato itinerante dell'artigianato toscano di qualità che sarà ospitato in circa dieci delle piazze più importanti ed affascinanti della Toscana. Gli appuntamenti si svolgeranno durante alcuni weekend a partire da giugno a dicembre 2010. Il calendario delle iniziative sarà al più presto sul sito www.artex.firenze.it.

Nuova vita dell'Osservatorio dei Mestieri d'Arte

Da iniziativa dell'Ente Cassa ad Associazione di Fondazioni bancarie della Toscana. Il 18 marzo 2010 è stata ufficializzata la forma giuridica di OmA per sostenere e diffondere la cultura del saper fare dal nostro territorio all'Europa

L'Osservatorio dei Mestieri d'Arte dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze cambia forma giuridica e si evolve da entità di fatto in associazione senza scopo di lucro fra le Fondazioni bancarie della Toscana. Con la firma fissata nella giornata del 18 marzo davanti al notaio, l'importante iniziativa nata nel 2006 da un'idea del professor Giampiero Maracchi (attuale coordinatore scientifico) allo scopo di salvaguardare e tutelare il prezioso patrimonio storico artistico dell'artigianato artistico fiorentino, amplia e fortifica il suo raggio d'azione a livello regionale. La trasformazione arriva grazie all'adesione di sette Fondazioni bancarie (Fondazione Monte Paschi Siena, Ente Cassa di Risparmio di Firenze, Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno, Fondazione Cassa di Risparmio di Prato, Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato, Fondazione Cassa di Risparmio di Volterra, Fondazione Banca del Monte di Lucca). Nel ventaglio di azioni che l'Associazione metterà in campo per raggiungere i



suoi scopi: lo sviluppo scientifico di studi e ricerche sui mestieri d'arte come la valutazione delle criticità di settore da contrastare con l'ideazione di soluzioni concrete e operative. L'Associazione Osservatorio dei Mestieri d'Arte della Toscana, questo il nome dell'organismo così costituito, non precluderà successive adesioni ad ulteriori fondazioni bancarie presenti sul territorio regionale. ✕

Associazione Osservatorio dei Mestieri
d'Arte della Toscana
Ente Cassa di Risparmio di Firenze
Tel. 055.2613351
info@osservatoriomestieridarte.it
www.osservatoriomestieridarte.it

ANNO 5 N° 22
**OSSERVATORIO DEI MESTIERI
 D'ARTE IN TOSCANA**
 Periodico dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze

DIRETTORE EDITORIALE
Ugo Bargagli Stoffi

DIRETTORE RESPONSABILE E REDAZIONE
Maria Pilar Lebole

Spedizione in abb. post. comma 27
 Art. 2 Legge 662 Reg. Trib. Fi. N. 5728 3/06/09

L'editore resta a disposizione degli aventi diritto
 con i quali non è stato possibile comunicare.

REDAZIONE
 Ente Cassa di Risparmio di Firenze
 via Bufalini, 6 - 50122 Firenze
 Tel. 055 2613351
 Fax 055 2614269
redazione@osservatoriomestieridarte.it
www.osservatoriomestieridarte.it

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE
 Giorgia Monni

EDITING
 Edifir-Edizioni Firenze Srl (FI)

STAMPA Pacini Editore Industrie Grafiche
 Ospedaletto (Pisa)



OSSERVATORIO DEI MESTIERI D'ARTE

Ente Cassa di Risparmio di Firenze
via Bufalini 6 - 50122 Firenze
www.osservatoriomestieridarte.it
info@osservatoriomestieridarte.it
redazione@osservatoriomestieridarte.it